COMUNE DI COMISO



RASSEGNA STAMPA

A CURA DI

LAURA INCREMONA, ANTONELLO LAURETTA, TERESA GUASTELLA

ANNO 2014

RASSEGNA STAMPA DEL 27 GENNAIO

GIORNALE DI SICILIA

I SOLDI DELLA SICILIA

I VENTIMILA DIPENDENTI DIRETTI VEDRANNO SLITTARE IL PAGAMENTO DEI SALARI DI GENNAIO, PER GLI ALTRI TEMPI LUNGHI

Per 40 mila regionali c'è il rebus stipendio

Da oggi i primi effetti della bocciatura quasi integrale della Finanziaria da parte del commissario dello Stato

Fra i fondi bloccati ci sono infatti quelli per il Brass Group, il teatro Massimo, quello di Messina, il Biondo di Palermo. In bilico tutte le spese della Kore di Enna e delle Università di Palermo, Catania e Messina.

Giacinto Pipitone
PALERMO

I 20 mila dipendenti della Regione oggi non riceveranno lo stipendio. La tradizionale scadenza del 27 sarà rinviata, nella migliore delle ipotesi, di un paio di settimane: se ne riparlerà fra il 5 e il 10 febbraio. E andrà peggio ad altri 40 mila dipendenti di una galassia di circa 200 enti, consorzi e agenzie che gravitano nell'orbita della Regione: nessuno, neppure il governo, è in grado di calcolare in questo momento chi non riceverà lo stipendio e per quanti mesi. È l'immagine di quello che Rosario Crocetta descrive come «l'embargo finanziario in cui è caduta la Sicilia».

L'impugnativa quasi integrale della Finanziaria (34 dei 48 articoli) da parte del Commissario dello Stato provocherà già oggi i suoi effetti più evidenti. Il prefetto Carmelo Aronica ha contestato alla Regione la previsione di maggiori spese per 570 milioni che non avrebbero copertura e che invece verranno dirottati in un fondo rischi che servirà a colmare un buco presumibile di tre miliardi: è il valore dei cosiddetti residui attivi che il governo iscrive in bilancio ma che la Corte dei Conti ritiene di fatto non esigibili perchè frutto di crediti o tasse non riscosse da più di 15 anni.

Ieri l'assessorato all'Economia ha ufficializzato le prossime tappe: il bilancio e i pochi articoli superstiti della Finanziaria verranno pubblicati nella Gazzetta ufficiale di venerdì. A quel punto sarà il 31 gennaio e solo dal lunedì successivo potranno essere attivate le procedure per accreditare le somme necessarie a pagare gli stipendi: servirà almeno una settimana e si potrebbe quindi arrivare a venerdì 7. Poi le buste paga dovrebbero essere recapitate. Ma solo ai dipendenti regionali, gli unici ormai a poter vantare un capitolo di spesa a loro favore nel bilancio.

Tutte le altre categorie restano invece nell'incertezza. I loro fondi erano inseriti in un allegato alla Finanziaria che valeva 270 milioni: in assessorato all'Economia si sta ancora verificando quanto di spesa è salvabile in base a stanziamenti in precedenti Finanziarie. Ma sono stati bloccati anche i 180 milioni con cui andrebbero pagati i 26 mila forestali: «In questo momento - ha spiegato l'assessore all'Agricoltura, Dario Cartabellotta - gli unici forestali che possono essere certi dello stipendio sono i mille a tempo indeterminato. Ma subiranno un ritardo come nel caso dei dipendenti regionali. Per tutti gli altri attendiamo di capire se e quando l'assessorato all'Economia troverà risorse aggiuntive». Non c'è quindi una data certa per i prossimi stipendi.

Per tutti i dipendenti degli enti compresi nell'ormai famoso Allegato 1 della Finanziaria, l'elenco di spese impugnate dal Commissario, l'unica speranza è che in cassa ci siano risorse non spese nei mesi scorsi che possano aiutare a tamponare l'emergenza. È il caso dell'Irsap, l'istituto che ha ereditato personale e competenze dei Consorzi Asi: «Ai nostri 275 dipendenti - ha detto ieri il presidente Alfonso Cicero - possiamo assicurare lo stipendio di gennaio. Ma è già certo che non potremo pagare quello di febbraio».

La stessa verifica caso per caso andrà fatta in tutti gli altri enti. A cominciare dalle Ipab, che oltre a dover pagare i dipendenti devono assicurare l'assistenza ad anziani e disabili. A soffrire fin da subito dovrebbero essere i dipendenti che gravitano nello spettacolo: fra i fondi bloccati ci sono infatti quelli per il Brass Group, il teatro Massimo, quello di Messina, il Biondo di Palermo, l'Istituto per il dramma antico, la Fondazione orchestra sinfonica, l'opera dei pupi, i teatri privati, il Museo di arte moderna di Palermo.

E ancora, sono in bilico tutte le spese della Kore di Enna e delle Università di Palermo, Catania e Messina: gli stipendi in questo caso sono a rischio se era previsto di finanziarli con i contributi bloccati in Finanziaria. Fra chi andrà in crisi già a gennaio dovrebbero esserci tutte le sigle del sociale: l'Unione italiana ciechi, le associazioni talassemici. E ancora: la Resais col personale dell'ex Ente Fiera del Mediterraneo, gli istituti ecclesiali, il centro Keller di Messina, l'Istituto vite e vino. È prevedibile che lo stop agli stipendi coinvolga subito i consorzi di bonifica, l'Arpa gli enti parco e le riserve, l'Esa, l'Eas, il Coppem e il Cerisdi.

Congelate pure le risorse per l'assistenza e il pronto intervento in caso di calamità naturali e le somme per acquistare attrezzature per la protezione civile. E Cicero avverte: «Nei 63 agglomerati industriali sarà presto inevitabile l'interruzione dei servizi di vigilanza, manutenzione strade, illuminazione, distribuzione idrica e del gas».



Previsti nuovi problemi all'Unione italiana ciechi

SITUAZIONE IN ALTO MARE PER I LAVORATORI DI ENTI, CONSORZI E AGENZIE

L'IRSAP HA IN CASSA RISORSE NON SPESE MA BASTERANNO SOLO PER GENNAIO

I SOLDI DELLA SICILIA. Il ministro D'Alia: «Disponibilità a organizzare subito un tavolo a Palazzo Chigi». Schifani: «Faremo la nostra parte, ma Crocetta ha responsabilità»

Crocetta: patto con lo Stato per risanare i conti

Il presidente della Regione vola a Roma per incontrare Letta e congela una manovra correttiva: «Ma non mi arrendo»

Oggi i sindacati autonomi - Cobas e Sadirs - annunceranno forme di protesta dure e tutte le categorie della galassia degli enti regionali sono pronte a fare lo stesso.

Giacinto Pipitone
PALERMO

●●● Un incontro con Letta, oggi o domani, dovrebbe permettere a Rosario Crocetta di individuare una exit strategy dalle sabbie mobili in cui è caduta la Regione. E nell'attesa il presidente ha congelato la manovra correttiva e la Finanziaria bis che avrebbero dovuto rastrellare entro una settimana una manciata di milioni per sbloccare le prime spese: «Racimolare 50 milioni sui 500 che servono sarebbe inutile - ha detto Crocetta -. E per di più c'è il rischio che anche questa manovra venga impugnata».

Il Commissario dello Stato ha infatti agito sulla base di due recenti sentenze della Consulta e di un giudizio della Corte dei Conti che impone di far fronte ai residui attivi: crediti iscritti in bilancio ma difficilmente incassabili. Quelli realmente a rischio sono 3 miliardi. E per magistrati contabili e Commissario, ogni risorsa disponibile va oggi accantonata in un fondo destinato a coprire il buco che si creerà dalla cancellazione di questi crediti. Ecco perchè anche una manovra bis non farebbe altro che «ritagliare» dal bilancio fondi che il Commissario sarebbe «costretto» a dirottare verso il fondo rischi.

Per questo motivo Crocetta invoca «un nuovo patto con lo Stato. Se non c'è una via d'uscita legislativa, quello in cui siamo finiti è un embargo che blocca la Regione». Un passaggio che serve al presidente per lanciar un avviso ai naviganti sulla scia di boatos che individuano una manovra politica



Gianpiero D'Alia e Rosario Crocetta

dietro la crisi finanziaria: «L'embargo si organizza per portare alla resa. Ma qui in ginocchio ci va la Sicilia ecco perchè io non posso arrendermi, non servirebbe».

Crocetta pensa invece «a un patto con lo Stato che individui un piano di risanamento dei conti in più tappe. Non si può pensare che in due o tre Finanziarie possiamo coprire un buco così grosso». E a questo patto lavora da ieri l'intera maggioranza. Il ministro della Pubblica Amministrazione, Gianpiero D'Alia (Udc) assicura che «c'è la disponibilità a organizzare subito a Palazzo Chigi un tavolo tecnico con il ministero dell'Economia per trovare soluzioni». Ma D'Alia avverte a sua volta che l'Udc non seguirà Crocetta sulla via dell'attacco istituzionale: «Bisogna trovare soluzioni facendo tesoro dell'impugnativa del Commissario dello Stato. Bisogna valutare le reali disponibilità della Regione e capire quanto della spesa bloccata può essere salvato e quanta parte va abbandonata». Ma Crocetta ieri è tornato ad attaccare Aronica: «Non si può far calare una mannaia mentre stiamo risanando. Doveva farlo con i miei predecessori. E con me, che ho combattuto sprechi e illegalità, dovrebbe avere un rapporto diverso».

Un'altra soluzione potrebbe essere un sostanziale alleggerimento del patto di stabilità per aumentare la spesa corrente (quella destinata agli stipendi). In ogni caso il pressing politico per spingere il governo nazionale a individuare una via d'uscita può essere trasversale. Anche Renato Schifani (Nuovo Centrodestra) assicura che «come è già accaduto quando si è trattato di salvare i precari, faremo la nostra parte. Ma non certo nell'interesse di Crocetta che ha la responsabilità politica dell'emergenza in cui sta piombando la Sicilia».

Crocetta teme che la situazione precipiti al punto da non controllare più la piazza: oggi i sindacati autonomi - Cobas e Sadirs - annunceranno forme di protesta dure e tutte le categorie della galassia degli enti regionali sono pronte a fare lo stesso.

In questo clima il governo - mai così debole- ha registrato l'assenza di sostegno politico dai principali esponenti di Udc e Pd all'Ars. Ma Crocetta confida che almeno col Pd si possa aprire a metà febbraio una nuova stagione, grazie alla decisione di puntare su Fausto Raciti come candidato segretario che unisce renziani e cuperliani: «È un giovane di belle speranze che può garantire il rinnovamento del partito». Ma Raciti il 16 febbraio dovrà battere 4 avversari fra cui l'uscente Giuseppe Lupo. Fino ad allora il rischio è che, in attesa della Finanziaria bis con l'avallo di Roma, tutte le spese restino bloccate

I NODI DELLA POLITICA

IL PD: «UN GESTO CHE FA CHIAREZZA». FORZA ITALIA: «NUOVO CENTRODESTRA LASCI IL GOVERNO». PRENDE QUOTA IL RIMPASTO

La De Girolamo si dimette e attacca Letta

Il ministro: «Non posso restare in un governo che non ha difeso la mia onorabilità». Ipotesi di un passaggio a Forza Italia

Arriva in serata l'annuncio dell'addio al governo, a pochi giorni dalla discussione alla Camera dei deputati sulla mozione di sfiducia contro il ministro presentata dal gruppo dei grillini.

ROMA

●●● Si era difesa in Parlamento ma non è bastato. Alla vigilia della discussione alla Camera (il 4 febbraio) sulla mozione di sfiducia avanzata dai grillini, Nunzia De Girolamo getta la spugna e lascia l'incarico di ministro delle Politiche agricole. Con un duro comunicato in cui l'esponente degli alfaniani attacca direttamente il premier Enrico Letta: «Non posso restare in un governo che non ha difeso la mia onorabilità». Nei giorni scorsi più volte, la Di Girolamo aveva lamentato la freddezza con la quale era stata difesa dai continui attacchi arrivati anche nel Pd, partito nel quale milita il marito Francesco Boccia. E così, ieri sera ha deciso di prendere carta e penna per dire basta: «Mi dimetto da ministro. L'ho deciso per la mia dignità. È la cosa più importante che ho e la voglio salvaguardare a qualunque costo. Ho deciso di lasciare un ministero e di lasciare un governo perchè la mia dignità vale più di tutto questo ed è stata offesa da chi sa che non ho fatto nulla e avrebbe dovuto spiegare perchè era suo dovere prima morale e poi politico».

L'inchiesta

La De Girolamo era finita sotto accusa, ma non è indagata, per via di una inchiesta in Campania su una presunta truffa all'Asl di Benevento. Il ministro negò ogni coinvolgimento nella Sanitopoli sannita: «Non ho mai indicato nomi di dirigenti e medici, mai interessata di appalti, mai fatto pressioni». Non negò di aver ricevuto «da più parti e anche da persone autorevoli» richieste di intervenire per trovare incarichi nelle strutture sanitarie a «parenti, amici, compagne, mogli, fratelli». Ma «ho sempre detto no e forse oggi mi fanno pagare anche questo», assicura. Il suo principale accusatore è l'ex direttore amministrativo della Asl Felice Pisapia che parlò di un «direttorio politico-partitico» che avrebbe condizionato le scelte della Asl. Un direttorio che «si occupava, in funzione di interessi privati e di ricerca del consenso elettorale, con modalità a dir poco deprimenti ed indecorose, di ogni aspetto della gestione della Asl». Ma a rendere spinoso il caso sono le parole usate dal gip Flavio Cusani che ravvisa in quello scenario che fa capo alla De Girolamo. «Un direttorio che - scrive il giudice - si occupava, in funzione di interessi privati e di ricerca del consenso elettorale, con modalità a dir poco deprimenti ed indecorose, di ogni aspetto della gestione della Asl». In una delle registrazioni consegnate da Pisapia alla Procura, tra l'altro, emergerebbe una riunione in una masseria in cui il ministro fornì indicazioni su nomine e spostamenti da effettuare.



Nunzia De Girolamo lascia la carica di ministro

In un'altra intercettazione si parla, invece, di una «vendetta da parte del Pd locale» contro la De Girolamo.

Le reazioni

Difende il gesto della De Girolamo il ministro Maurizio Lupi, anche lui di Ncd: «Rispetto il grande gesto di dignità di Nunzia, che rispecchia la sua passione per la politica sempre disinteressata e desiderosa solo di voler costruire un futuro più giusto. E di servire il bene comune. Mi dispiace - aggiunge Lupi - perdere un ottimo ministro, ma so che guadagneremo in ruoli di grande responsabilità una risorsa enorme e tanta energia e passione per l'affermazione del Nuovo Centrodestra». Parla di gesto che fa chiarezza, invece, il deputato del Pd Edoardo Patriarca: «Fa bene al governo. Le vicende non chiare, come quella della De Girolamo ma penso anche alla Cancellieri, sono un ostacolo per il governo - continua Patriarca - E l'esecutivo in questo momento deve continuare con sempre maggiore decisione». «Le dimissioni del ministro Nunzia De Girolamo sono un gesto dignitoso da parte sua ma suonano anche come atto d'accusa verso l'esecutivo per non averla difesa. Questo è lo stato dell'arte. Il Nuovo centrodestra si ritrova in un ruolo marginale all'interno dell'esecutivo», così l'esponente di Fi Osvaldo Napoli.

Lo scenario politico

Alla luce delle dimissioni del ministro delle Politiche agricole torna d'attualità il rimpasto nel governo Letta. E dopo le dimissioni la De Girolamo potrebbe anche annunciare il suo addio al Nuovo Centrodestra e il passaggio a Forza Italia.

IL VIDEOMESSAGGIO. Il Cavaliere rievoca su Rete 4 la discesa in campo. Poi annuncia: «Grande festa il 27 marzo», giorno della vittoria su Occhetto

Forza Italia festeggia i 20 anni, Berlusconi: «Torneremo a vincere»

BARI

●●● «Care amiche, cari amici, esattamente 20 anni fa, il 26 gennaio '94, annunciavo la mia discesa in campo e nasceva Fi». Stessa scenografia, con la libreria sullo sfondo, e giacca e cravatta come allora ma nuovo look senza trucco («inaugurato» in un servizio sul *Sunday Times Magazine*, che nel week end ha immortalato l'ex premier con «insolite» rughe), Silvio Berlusconi, nel compleanno di Fi rievoca in un videomessaggio trasmesso dal Tg4 la sua discesa in campo. «Fu una decisione presa dopo molte riflessioni - racconta - e dopo aver constatato il fallimento di ogni tentativo di riunire i moderati» mentre «per la prima volta la sinistra stava per conquistare il potere sull'onda e a seguito attacco giudiziario a senso unico» con Tangentopoli.

Il Cavaliere ricorda quella sera, la famiglia, gli amici e mamma Rosa invitati a cena ai quali «esposi il mio progetto e tutti mi scongiurarono di non farlo: dicevano non sai cosa faranno, cercheranno di distruggerti». Poi, il «miracolo» elettorale, e l'inizio di quella che definisce «la guerra dei vent'anni con la sinistra e il suo braccio giudiziario».

Ancora una volta dal video, Berlusconi parte dalla rievocazione per avvertire: «Io sono ancora qui anche per ricordarvi quello che vi ho detto con la nascita della nuova Fi: questa è l'ultima chiamata, l'ultima occasione che abbiamo per difendere la nostra libertà di vivere in un Paese civile, prospero, giusto». Il Cav fa dunque un nuovo appello a tutti i moderati per «le sfide che ci attendono: elezioni europee, amministrative e riforme» e chiama tutti a festeggiare il 27 marzo il ventennale di Fi: nella data in cui «sotto gli occhi della sinistra Fi ottenne la sua prima grande vittoria sconfiggendo nelle urne la gioiosa macchina da guerra di Occhetto, quale migliore occasione per festeggiare? Fi è rinata - conclude - esiste e cresce. Il 2014 sarà il nostro nuovo 1994 e torneremo a vincere per noi, per i nostri figli, per la nostra Italia».



Berlusconi «senza trucchi» fotografato per il Sunday Times Magazine

IL DELITTO DI CASSANO ALLO JONIO. Il Pontefice ricorda l'assassinio del piccolo di tre anni: «Un accanimento che non ha precedenti nella storia della criminalità»

Il bimbo bruciato, il Papa: «Convertitevi»

«Chi ha ucciso il piccolo Cocò si penta», dice Bergoglio all'Angelus. I genitori, dal carcere, si commuovono e lo ringraziano

Massimo Lapenda
CITTÀ DEL VATICANO

●●● Chi ha ucciso e bruciato il piccolo Cocò Campolongo si «penta e si converta». Pesano come un macigno le parole di Papa Francesco pronunciate nel corso dell'Angelus. Le frasi pronunciate dal Santo Padre hanno commosso i genitori di Cocò, Antonia Iannicelli e Nicola Campolongo, che si trovano, entrambi, detenuti nel carcere di Castrovillari. Ieri, poi, la liberazione delle colombe fatta assieme ai bambini, è stata funestata da un'aggressione, subita da uno dei volatili ad opera di un gabbiano e di un corvo.

«Preghiamo con Cocò, che di sicuro ora è in cielo con Gesù - ha detto il Papa all'Angelus - per le persone che hanno fatto questo reato, perchè si pentano e si convertano al Signore». Per il vescovo di Cassano allo Jonio e segretario della Cei, mons. Nunzio Galantino, le parole del Papa aumentano le «nostre responsabilità e sono un invito ad essere vigili ed attenti nella nostra vita di uomini e credenti».

Ieri Piazza San Pietro era gremita di bimbi per la Carovana della pace dell'Azione cattolica. Ed il Papa ha introdotto la preghiera per il bimbo di tre anni bruciato a Cassano allo Jonio osservando proprio che «qui ci sono oggi tanti bambini, - ha detto - ed è davanti a loro che voglio rivolgere un pensiero a Cocò Campolongo che a tre anni è stato bruciato in macchina a Cassano allo Jonio, questo accanimento su un bambino così piccolo sembra non avere precedenti nella storia della criminalità». La preghiera dell'Angelus ha colpito tutti i familiari del bimbo ucciso a Cassano. I genitori erano visibilmente commossi ed hanno pianto. Domani Antonia Iannicelli e Nicola Campolongo incontreranno in carcere il leader del Movimento Diritti Civili, Franco Corbelli, al quale consegneranno una lettera di «ringraziamento per il Papa - ha detto Corbelli - che consegnerò io stesso in Vaticano». La zia di Cocò, Simona Iannicelli, ha ringraziato Papa Francesco. «Siamo grati al Santo Padre - ha detto - per le sue parole e per le preghiere per il nostro piccolo angelo Cocò». Simona, da alcuni giorni, si trova in una casa protetta con le due sorelline ed i cugini del bimbo ucciso. I ragazzini sono stati trasferiti su disposizione del tribunale dei minorenni di Catanzaro per motivi di sicurezza.



Il Papa libera le colombe coi bambini: una sarà aggredita da un gabbiano. FOTO ANSA

Grande apprezzamento per le parole del Papa è stato espresso dal sindaco di Cassano allo Jonio, Gianni Papasso, che ha invitato la città a «combattere la violenza».

TRASPORTI. A determinare il balzo nel 2013 soprattutto i rincari dei voli «low cost»

«Impennata» dei biglietti aerei In Europa aumenti del 22 per cento

ROMA

●●● Il 2013 è stato un anno di rincari per i biglietti aerei sotto la spinta arrivata dalle tratte europee, dove l'Istat ha registrato un'impennata del 22,3%, dovuta principalmente agli aumenti dei voli *low cost*. Insomma dietro a un'inflazione in decisa frenata si nascondono voci in forte rialzo. E quella dei voli risulta in controtendenza perfino all'interno del suo stesso settore, visto che i trasporti nella media del 2013 sono saliti di appena l'1,1%, dopo l'accelerazione del 2012. Un rallentamento ottenuto grazie a benzina e diesel, diventati molto più economici nel corso dell'anno.

Non sembrano quindi potere essere i carburanti a far schizzare i prezzi dei voli, cresciuti nel totale del 13,8% (dal 4,2%). Inoltre il rincaro si concentra sui cieli europei. Le rotte nazionali salgono dell'8,6%, un incremento netto ma dimezzato a confronto con l'anno prima. E la spinta non è giunta dai voli intercontinentali, che presentano un aumento «standard» (+3,3%). Probabilmente il balzo dei biglietti per mete situate nel Vecchio Continente risente del confronto con un anno di bassa crescita (+2,5%). Ma di certo a surriscaldare i prezzi hanno contribuito gli incrementi dei prezzi dei voli *low cost*, che all'interno di questa voce hanno un peso di circa il 50%. D'altra parte già nel 2012, stando sempre ai dati Istat, in Italia quasi la metà dei passeggeri, il 47%, sceglieva voli low cost.

Se i biglietti per gli aerei sono diventati più salati nel corso del 2013, non è stato lo stesso per i traghetti, che dopo i rialzi record del 2011 hanno visto i prezzi addirittura calare (-2,8%). Anche i treni si sono limitati a un aumento quasi in linea con il tasso d'inflazione generale (+1,3%). Un po' più alti si sono tenuti i taxi (+3,4%) e gli autobus (+3,0%). Tuttavia nell'ultimo scorcio dell'anno il caro-voli si è attenuato, dopo avere toccato i picchi in estate.

© La riproduzione e la utilizzazione degli articoli e degli altri materiali pubblicati nel presente giornale sono espressamente riservate

GIORNALE DI SICILIA
LUNEDÌ 27 GENNAIO 2014

AEROPORTO. Dibbernardo soddisfatto: «Questo dimostra quanto il nostro piccolo scalo sia prezioso per i territori della Sicilia orientale, un gioiello destinato a crescere»

Comiso, il «Magliocco» promosso a pieni voti

La chiusura di Fontanarossa ha fatto salire ad undici i voli che sono giunti nella struttura iblea: 5 Ryanair e sei Alitalia

Ieri l'aeroporto è rimasto operativo fino all'1,30 del mattino, per poter gestire al meglio eventuali emergenze. Anche questa è stata una delle decisioni assunte dall'unità di crisi.

Francesca Cabibbo
COMISO

●●● L'emergenza polvere lavica sposta a Comiso nove voli previsti da Catania. L'aeroporto Magliocco supera l'esame e, per la prima volta da quando è stato inaugurato, riesce a gestire ben undici voli giornalieri.

A Comiso, oltre ai due voli Ryanair già schedulati (Roma e Londra), sono atterrati altri sei voli Alitalia e tre Ryanair. Due aerei sono ripartiti da Comiso per le rispettive destinazioni, altri hanno stazionato a Comiso e sono ripartiti dal Magliocco nella mattinata di domenica.

Nel dettaglio, sono atterrati e ripartiti già sabato due voli per Bergamo Orio al Serio e Bologna. Sono atterrati sabato per ripartire domenica quattro voli per Fiumicino, due per Milano Linate ed uno per Torino. I passeggeri hanno fatto check in a Catania e sono stati portati in pullman a Comiso.

«Lo scalo di Comiso - ha detto il presidente di Soaco, Rosario Dibennardo - è riuscito ieri a gestire benissimo l'emergenza cenere lavica che aveva fatto chiudere lo spazio aereo sopra Catania, operando brillantemente quale alternato di Fontanarossa. Oltre ai 2 Ryanair schedulati, sabato il "Magliocco" ha gestito 6 voli Alitalia dirottati e 3 Ryanair, per un totale di 11 voli giornalieri. Ringrazio il colonnello dell'Aeronautica militare Sicuso, il direttore dell'Enac Enzo Fusco, le forze dell'ordine e tutto il personale Soaco, che hanno consentito questo splendido risultato. Questo dimostra quanto il nostro piccolo scalo sia prezioso per i territori della Sicilia orientale, nonché quanto la sinergia Catania-Comiso, Sac-Soaco sia fondamentale per lo sviluppo del nostro sistema aeroportuale congiunto, un gioiello destinato a crescere sempre più nel prossimo futuro".



L'aeroporto di Comiso

Ieri l'aeroporto di Comiso è rimasto operativo fino all'1,30 del mattino, per poter gestire al meglio eventuali emergenze. Anche questa è stata una delle decisioni assunte dall'unità di crisi che sta gestendo e monitorando l'emergenza lavica. Ieri, nell'aeroporto di Fontanarossa ha visto la chiusura degli spazi aerei 1 e 2, ma nessun volo è stato dirottato. A Comiso, però, tutto era in pre-allarme e lo scalo era pronto ad accogliere eventuali emergenze. Come nel giorno precedente. (*FC*)

LA SICILIA

De Girolamo sbatte la porta «Il governo non m'ha difeso»

Letta non aveva preso posizione sul suo caso. Ora effetti sul rimpasto

ROMA. Con la maggioranza in fibrillazione sulla legge elettorale esplode il caso De Girolamo. Il ministro dell'Agricoltura annuncia a sera le dimissioni dal governo: e il tono è grave e polemico. «Non posso restare in un governo che non ha difeso la mia onorabilità». Un'improvvisa accelerazione che potrebbe porre Enrico Letta di fronte alla necessità di aggiornare il capitolo rimpasto, si ragiona in ambienti parlamentari della maggioranza.

Da Palazzo Chigi al momento nessuna presa di posizione ufficiale. Il premier tace e sta riflettendo sul da farsi.

Comunque, è la considerazione che viene ancora fatta in ambienti della maggioranza, il presidente del Consiglio non si è mai espresso sulla vicenda di Nunzia De Girolamo, a differenza dei casi che hanno coinvolto Angelino Alfano e Annamaria Cancellieri, blindati da Palazzo Chigi quando se ne chiedevano le dimissioni. Da qui la considerazione che in tutte quelle circostanze in cui non sono state ravvisate questioni di tipo amministrativo o penale, il premier non si è mai risparmiato nella difesa dei suoi ministri. Ma in questa circostanza, come per quella relativa a Josefa Idem, Enrico Letta non si esprime prima di capire fino in fondo la situazione. Un atteggiamento, si rileva ancora in ambienti parlamentari, che dà il senso dell'isolamento in cui si è venuto a trovare il ministro delle Risorse agricole nel governo. Tanto che un suo collega, compagno di partito, Maurizio Lupi, si è affrettato a dire: «Perdiamo un ottimo ministro ma guadagniamo una risorsa enorme per il partito».

In ogni caso, il premier deciderà le prossime mosse oggi.

Ed è tutto da verificare se quanto accaduto ieri significherà anche una accelerazione del rimpasto. C'è anche la strada dell'assunzione provvisoria dell'interim, Più complicato sarebbe infatti, per questo tipo di dicastero, distribuire le deleghe tra i vari ministri come accadde per il responsabile dello sport, dopo qualche giorno di riflessione.

Resta il fatto che con la discussione della mozione di sfiducia al ministro, ora dimissionario, dietro l'angolo, il delicato equilibrio nella maggioranza non avrebbe retto all'urto di tiri incrociati anche per il malcontento su tutte altre questioni.

Nodi esplosi ieri in tutta la loro violenza con lo scontro a tutto campo nella battaglia sulla legge elettorale che, di ora in ora, rischia di trascinare la maggioranza nel caos. Il contrasto dentro il Pd e il pressing di Alfano sulle preferenze mettono in fibrillazione la coalizione di governo che ora viene messa sotto tiro anche da Fi. A lanciare un nuovo fendente verso il difficile equilibrio nei rapporti di maggioranza è Renato Brunetta che attacca a man bassa: sulla riforma elettorale serve «un accordo ampio» o il rischio è che la partita si chiuda già «domani sera». Di più. Per il capogruppo di Fi alla Camera, la logica conseguenza della riforma sarà quella di andare al voto presto: «Quando si carica una pistola, poi si spara» avverte, intervistato da Lucia Annunziata. Denis Verdini poi lo smentirà, rassicurando su un ampio accordo sulle riforme. Ma il rischio di finire nelle sabbie mobili dei veti incrociati ha preoccupato per tutto il giorno il segretario del Pd che cerca di riportare la pace, facendo sfoggio di ottimismo.

Ma è il vicepremier e leader del Nuovo Centrodestra che ieri ha terremotato gli alleati di governo. Prima è tornato a rivendicare le preferenze e poi ha avvertito: il presidente del Consiglio «è espressione del Pd, e se il Pd sostiene Letta il governo va avanti, in caso contrario no». Insomma, «si riuniscano e decidano cosa fare, il paese non può pagare le liti interne al Pd».

Liti che, ieri, si sono consumato all'interno del gruppo che sta decidendo se e come presentare emendamenti alla riforma elettorale.

FRANCESCA CHIRI

Il Cav per i 20 anni di Fi «Nel 2014 come nel '94 torneremo a vincere»

ROMA. «Care amiche, cari amici, esattamente 20 anni fa, il 26 gennaio '94 annunciavo la mia discesa in campo e nasceva Fi». Stessa scenografia, con la libreria sullo sfondo, e giacca e cravatta come allora ma nuovo look senza trucco, Silvio Berlusconi, nel "compleanno" di Fi, rievoca in un videomessaggio sul Tg4 la sua discesa in campo. «Fu una decisione presa dopo molte riflessioni - racconta - e dopo aver constatato il fallimento di ogni tentativo di riunire i moderati» mentre «per la prima volta la sinistra stava per conquistare il potere sull'onda e a seguito attacco giudiziario a senso unico» con Tangentopoli.

Il Cavaliere ricorda quella sera, la famiglia, gli amici e mamma Rosa invitati a cena ai quali «esposi il mio progetto e tutti mi scongiurarono di non farlo: dicevano non sai cosa faranno, cercheranno di distruggerti». Poi, le parole della madre a convincerlo. La nascita di Fi e il «miracolo» elettorale contro il «perverso disegno di consegnare l'Italia alla sinistra con manette e inchieste che ha fallito».

«Da allora - prosegue - cominciò la guerra dei 20 anni con la sinistra e il suo braccio giudiziario che non hanno mai rinunciato al loro disegno eversivo perché quando ai cittadini viene tolto il diritto di scegliere da chi essere governati non è più democrazia».

Renzi: «Stavolta si fa» E Brunetta: «Se si fa è per andare al voto»

Fi chiude alle preferenze: «Ci sono le liste corte» Possibile modificare soglie, premi e sbarramenti

ROMA. Prima prova del nove oggi in Parlamento per la legge elettorale. Allo scadere del termine per gli emendamenti - alle ore 13 - si capirà qualcosa di più del destino della riforma. «Questa è la volta buna», dice Renzi che si sta giocando il tutto per tutto in questa partita: «I conservatori non mollano, ma l'Italia cambierà». Proprio per vigilare sull'accordo con Fi il segretario del Pd, che stamani sarà impegnato come sindaco a Firenze, dovrebbe nel pomeriggio arrivare a Roma. Accordo che, viene ribadito dalle parti del capo "dem", verrà toccato solo con l'intesa di tutti: modifiche potrebbero arrivare sulla soglia per ottenere il premio e gli sbarramenti.

D'altra parte, anche Fi alza la posta. Sulla legge elettorale - sottolinea il capogruppo alla Camera, Brunetta - «alla fine ci sarà un accordo ampio o si cade già domani sera». Brunetta, tra l'altro, è protagonista di un'uscita che, di fatto, riesce a ricompattare il Pd impegnato nel dibattito interno sulla riforma. «Se si fa la legge - dice senza mezzi termini - si va a votare perché, quando si carica una pistola, poi si spara». Parole che provocano la reazione del Pd che, con esponenti di tutte le correnti, chiede che Fi chiarisca se ci sta ancora a fare le altre riforme (che fanno parte del pacchetto allegato alla correzione del *Porcellum*) o se si vuole defilare. Brunetta, poi, fa una parziale marcia indietro, mentre il Cav conferma di voler lavorare alle riforme e Verdini assicura che le urne anticipate non sono un argomento di discussione.

Intanto, mentre Ncd insiste sulle preferenze (con Alfano che per questo si guadagna gli strali di mezza Fi), gli "azzurri" (che si riuniscono stamattina anche per placare i mal di pancia dentro al partito), proprio con Verdini, fa sapere che non ci sono spazi di modifica su questo punto: «Ci sono le liste corte, non c'è spazio» per le preferenze. Il tema è stato, comunque, oggetto di discussione anche nella riunione dei componenti del Pd della commissione Affari costituzionali della Camera con i componenti della minoranza "dem" determinati a fare una battaglia contro le liste bloccate.

Secondo quanto viene riferito, in ogni caso i "cuperliani" avrebbero spuntato la possibilità di presentare singoli emendamenti che verteranno, dunque, su quello come su altri punti (sbarramenti, soglia per accedere al premio). Sul tema delle liste bloccate le opzioni in campo sarebbero tre: collegi, preferenze o primarie per legge. Soluzione, quest'ultima che potrebbe avere il sostegno anche di altre forze politiche (Sc, ad esempio, sostiene questa proposta).

In ogni caso - fa sapere il responsabile Riforme dei "dem", Boschi, ribadendo la linea -, qualsiasi modifica passerà dal dialogo con le altre forze politiche: «Oggii alle 13 - sottolinea - presenteremo le nostre proposte di miglioramento e poi, prima dell'inizio del voto in commissione cercheremo una sintesi politica». Da parte della minoranza "dem" - che pure fa sapere di non avere alcuna intenzione di bloccare le riforme - viene valutata con favore la possibilità di presentare correttivi al testo; sui quali servirà, comunque, un'intesa con gli altri. Tra le proposte che dovrebbero quasi certamente passare c'è l'innalzamento dal 35 al 38% della soglia per accedere al premio di maggioranza (in serata anche il presidente del Senato, Grasso, dice che a suo avviso il 35 è basso) e l'abbassamento dal 5 a 4% della soglia di sbarramento per i partito coalizzato, oltre che la delega al governo per la riscrittura dei collegi elettorali che dovrebbe essere affidata a una commissione *ad hoc* (anche se su questo punto ci sono resistenze da parte di Fi).

ALESSANDRA CHINI

La candidatura di Raciti mina gli equilibri interni

Polemico l'uscente Lupo, gareggia malgrado gli inviti a farsi da parte

LILLO MICELI

PALERMO. La candidatura alla segreteria regionale del Pd di Fausto Raciti, proposta dall'area Cuperlo e condivisa da Faraone, componente la segreteria nazionale del partito e renziano di ferro, ha messo in crisi gli equilibri tra le correnti dei "dem". Questa mattina, Raciti terrà una conferenza stampa nella sede regionale del Pd a Palermo. Che la sua candidatura potesse essere sostenuta da Faraone era nell'aria fin da venerdì. Una scelta non condivisa dal segretario uscente, Lupo, e che ha creato parecchi malumori anche tra i renziani, spingendo Ferrante, presidente dei circoli *Big Bang*, a scendere in campo.

Gli aspiranti segretari regionali sono in tutto cinque: oltre a Raciti, Lupo e a Ferrante, infatti, hanno deciso di candidarsi anche Lauricella, pure lui "cuperliano", figlio dell'ex-presidente dell'Ars, Salvatore, e la "civatiana" Monastra, consigliere comunale di Palermo. Solo tre, però, potranno partecipare alle primarie del 16 febbraio. Saranno gli iscritti dei circoli, entro i primi di febbraio, a scegliere con il loro voto i tre.

Si annuncia una dura campagna elettorale. I toni sono già alti, ma ciò non significa che chi urla più forte avrà più voti. Lupo ha deciso di ricandidarsi alla guida del Pd siciliano, nonostante i pressanti inviti che gli sarebbero arrivati da Roma a fare un passo indietro. Per evitare traumatiche rotture, Baldo Gucciardi gli avrebbe messo a disposizione il mandato di capogruppo all'Ars. Lupo, però, avrebbe rifiutato. «L'ammucchiata delle correnti Crisafulli-Lumia-Faraone-Cracolici - ha detto polemicamente il segretario uscente - certamente non può rappresentare il rinnovamento del partito. Crocetta pensi a governare la Sicilia ed a trovare una soluzione per tirarla fuori dal disastro dopo l'impugnativa della finanziaria del Commissario dello Stato». Ed ha aggiunto: «Piuttosto che schierarsi a sostegno del candidato di Crisafulli, il presidente della Regione pensi intanto a come garantire gli stipendi ad oltre 40mila famiglie che lo attendono. Io offro la mia candidatura agli elettori del Pd convinto che la segretaria del partito non può essere merce di scambio per ottenere assessorati e sottogoverni».

La campagna elettorale per l'elezione del segretario regionale del Pd, arriva in un momento di grandi fibrillazioni politiche dopo la decisione del Commissario dello Stato di impugnare ben 33 articoli su 50 della finanziaria, cassando norme relative ai forestali, all'Esa, ai Consorzi di bonifica, Ipab, enti teatrali e fondazioni culturali. Si calcola che circa 40mila lavoratori rischiano di non avere uno stipendio. All'appello mancano

558 milioni di euro. Crocetta, tra oggi e domani, dovrebbe incontrare il premier Letta per cercare di trovare una soluzione ad un problema che rischia di diventare esplosivo anche per l'ordine pubblico. L'assessore all'Economia, Luca Bianchi, è al lavoro per superare le difficoltà, mentre Faraone avrebbe chiesto a Letta di incontrare il presidente della Regione il più presto possibile.

E' interesse di tutto il Partito democratico uscire dall'impasse provocata dall'impugnativa: nella prossima primavera si voterà per rinnovare il Parlamento europeo e ci sarà anche una mini tornata amministrativa in Sicilia. E bisogna evitare che il nuovo corso di Renzi, in una delle regioni più importanti d'Italia, inizi in controtendenza rispetto alle amministrative dello scorso anno quando il Pd conquistò tutte le città più importanti che erano guidate dal Pdl.

IL CONVEGNO DEI ROTARY: lo sviluppo della Sicilia passa da Fontanarossa e Comiso

Aeroporti: «Siete bravi, ma vendete»

VITO RIGGIO: «Lo Stato non darà più soldi agli scali, tutti cercano di vendere, tranne a Catania»

TONY ZERMO

CATANIA. Lo sviluppo della Sicilia passa dal polo aeroportuale, che paradossalmente, ha detto il presidente dell'Enac, Vito Riggio, è il solo comparto attivo in un panorama desertificato. Nella affollata riunione indetta dall'Osservatorio dei Rotary Club di Catania coordinato dal collega Piero Maenza, Riggio ha fatto un discorso di alto profilo anche sulla crisi economica e politica della Regione, definendola «un suicidio assistito». Sul tema specifico degli aeroporti siciliani e dell'asse Catania-Comiso ha riconosciuto la correttezza e l'efficienza della gestione affidata agli ingegneri Mancini e Taverniti, ma ha rinnovato l'invito a vendere, non perché ci siano passività, ma perché occorre investire nell'ampliamento degli scali e gli enti locali che detengono il pacchetto azionario di Fontanarossa e di Comiso non hanno adeguate risorse. E questo riguarda tutti gli aeroporti, per cui se si vuole uno sviluppo serio gli enti locali farebbero bene a trovare dei partner forti e affidabili raggiungendo così due obiettivi: avere denaro fresco per le proprie casse e dare immediate possibilità di sviluppo agli aeroporti. «Il governo non darà più soldi agli aeroporti, questo mettiamocelo in testa. Tutti stanno cercando di vendere, a Torino, a Genova, anche a Palermo, solo a Catania non recepiscono il concetto - e allarga le braccia -. Quando sarà pronta la superstrada Agrigento-Caltanissetta anche gli agrigentini verranno a prendere l'aereo a Comiso. Il polo Fontanarossa-Comiso vale, uno dei pochi asset che ancora oggi può essere venduto con profitto perché serve sette province su nove». Questo, ripetiamo, a prescindere dall'efficienza della gestione che però non dev'essere di ostacolo all'ingresso dei privati per attuare un programma di investimenti.

Dopo gli auguri di rito dei presidenti dei Rotary Guglielmo Longo e Sebastiano Spoto Puleo, è intervenuto l'amministratore delegato della Sac, ing. Gaetano Mancini, il quale ha rivelato di essere andato di recente a Dubai per trattare con Emirates un eventuale volo diretto su Catania. «Non saremo mai un hub, ma un piccolo hub sì, tenuto conto della posizione geografica della Sicilia. Solo che gli Emirates hanno detto che entro il 2015 non useranno più i 330, ma i 777 e i 380 e la nostra pista non è sufficiente». Per fare una nuova pista di 3000 metri, interrando un tratto della ferrovia, occorrono 200 milioni circa, si spera che possa intervenire l'Unione europea. C'è in progetto anche l'utilizzo della vecchia aerostazione per destinarla ai turisti provenienti da Expo 2015 di Milano. All'interno ci saranno un ristorante e una mostra delle eccellenze gastronomiche siciliane.

Il sindaco Enzo Bianco ha ricordato che il Comune entrerà a far parte della compagine societaria apportando quei terreni che sono vincolati all'attività aeroportuale. A suo parere, l'aeroporto sarà in punto di riferimento del Distretto della Sicilia orientale, «la parte più vivace, quella che ha l'80% delle attività economiche dell'Isola e che comprende le province di Catania, Siracusa e Ragusa, allargabile a Taormina. E' un grande contenitore industriale, commerciale e culturale con sette siti Unesco che farà da polo di attrazione e che vagheggio da anni. Tra l'altro Catania è due volte sito Unesco, una per il barocco e l'altra per l'Etna». Fontanarossa servirà presto anche la provincia di Agrigento dopo il completamento della superstrada con Caltanissetta.

Enzo Taverniti, amministratore delegato della Soaco di Comiso, ha parlato del «piccolo miracolo di un piccolo aeroporto che in pochi mesi si è fatto conoscere e apprezzare». Ne ha parlato come farebbe un innamorato: «E' piccolo ma bello, certo con delle cose da migliorare come l'allargamento delle piazzole, ma per il resto è persino elegante. Peccato che solo la Camera di commercio aiuti lo scalo con uno stanziamento di 380 mila euro l'anno, ma altre realtà turistiche importanti come l'hotel del golf non hanno ritenuto di farsi avanti». Taverniti ha dato una notizia interessante, non solo i prossimi nuovi voli per Dublino, Francoforte, Pisa e Kaunas (Lettonia), ma anche che si sta studiando l'utilizzo degli aerei cargo per esportare i prodotti del vicino mercato ortofrutticolo di Vittoria, uno dei più importanti del Mezzogiorno. «Il problema è non fare tornare vuoti gli aerei, altrimenti non conviene».

Piccola nota a margine: si parla sempre dell'aeroporto di Comiso e quasi mai della nobile cittadina che pure ha dato i natali a scrittori e artisti come Gesualdo Bufalino e i pittori Salvatore Fiume e Giombarresi e che vanta non solo la piazza della Fonte Diana, ma anche una biblioteca di grande interesse. Merita una visita.



Vito Riggio: «Il polo aeroportuale Fontanarossa e Comiso serve tre siciliani su quattro»



IN ALTO, VITO RIGGIO. SOTTO, IL PUBBLICO AL CONVEGNO

■ **PIOGGIA E CENERE CHIUSI IERI DUE SPAZI AEREI. L'Unità di crisi attivata dall'Enac, visto il persistere dell'attività stromboliana dell'Etna e in seguito al peggioramento delle condizioni atmosferiche a causa del maltempo, ieri sera ha disposto la chiusura di due dei quattro spazi aerei sopra Catania, i settori 1 e 2. L'aeroporto internazionale di Catania, nonostante la limitazione, è rimasto pienamente operativo.**

L'INCHIESTA. Mastrapasqua nei guai come direttore dell'Ospedale Israelitico per una presunta truffa

Il presidente dell'Inps sulla graticola

Il premier Letta chiede che si «faccia massima chiarezza», anche sul fronte del conflitto d'interessi

FRANCESCA PAGGIO

ROMA. Il caso Mastrapasqua approda a palazzo Chigi. Il premier Enrico Letta fa pressing sul ministro del Lavoro, Enrico Giovannini, perché faccia «massima chiarezza», anche sul versante di un possibile conflitto di interessi, con una relazione che deve essere inviata «al più presto possibile».

Il presidente dell'Inps, ente che dipende per l'appunto dal ministero del Lavoro, è finito sulla graticola per un'indagine della Procura di Roma per presunte cartelle cliniche truccate e fatture gonfiate dell'Ospedale Israelitico, di cui è direttore generale, per un giro di 85 milioni di euro. La relazione sollecitata da Letta a Giovannini, oltre che sui profili generali della vicenda, è però anche su possibili conflitti d'interesse: secondo la ricostruzione del quotidiano *La Repubblica*, infatti, Mastrapasqua, in veste di direttore dell'Ospedale, avrebbe girato all'Inps, di cui è presidente, contributi previdenziali sotto forma di fatture della Regione Lazio non liquidate.

Palazzo Chigi, insomma, vuole vederci chiaro su una vicenda di cui è protagonista un dirigente considerato tra i più potenti d'Italia, che ricopre decine di cariche in diversi enti e società, tra cui la vicepresidenza esecutiva di Equitalia: si vuole capire se questa moltiplicazione di poltrone (secondo l'Adusbef si tratta addirittura di «25 incarichi simultanei») possa in qualche modo provocare un conflitto d'interessi e quindi irregolarità di qualche tipo.



25 poltrone. Secondo l'associazione dei Consumatori Abusdef, che già due volte sollevò il caso, Mastrapasqua ricoprirebbe «25 incarichi simultanei»



85 milioni. È il giro di presunte cartelle cliniche truccate e fatture gonfiate dell'Ospedale Israelitico del quale Mastrapasqua è presidente

Sabato il presidente dell'Inps si era già difeso sottolineando che l'inchiesta è stata avviata anche grazie all'impulso dato da lui stesso. Inoltre, per Mastrapasqua «nessun rilievo o interesse assumono nell'indagine il ruolo di presidente dell'Inps né tantomeno quello di Direttore Generale dell'Ospedale Israelitico, in quanto i fatti ipotizzati attengono a condotte che sarebbero state poste in essere da alcuni dirigenti sanitari e non afferiscono né all'Inps né all'Ospedale Israelitico».

«Finalmente la Procura di Roma ha indagato Antonio Mastrapasqua, collezionista di poltrone con 25 incarichi simultanei ed in conflitto di interesse, per la scandalosa storia delle cartelle gonfiate per portare a casa maggiori rimborsi all' ospedale Israelita, di cui è direttore generale, per un importo di 85 milioni di euro di cui 14 sarebbero non dovuti» afferma in una nota il presidente dell'Adusbef Antonio Lannutti secondo cui Mastrapasqua fu oggetto di due esposti denunce dell'associazione alla Procura della Repubblica di Roma, la prima il 27 gennaio 2012, la seconda il 21 maggio 2012, proprio per la vicenda dei rimborsi all'ospedale israelitico e per la vendita dell'appartamento a Roma sede di Intesa San Paolo, in Via della Stamperia, da parte di Idea-Fimit.

Lo scorso luglio arrivò anche sulla scrivania del presidente della Regione Lazio, Nicola Zingaretti, il rapporto dell'Agenzia di controllo della sanità sull'Israelitico di Roma che certificava un 94% di ricoveri incongrui ed inappropriati. Così il governatore firmò un decreto per bloccare il pagamento degli arretrati.

Ora i documenti del Nas sono al vaglio della Procura che ha già sentito, in tutta riservatezza, il presidente Mastrapasqua.



Lo scandalo
Cartelle cliniche truccate e gonfiate, raggiro all'ente di previdenza

Il treno batte l'aereo, storico sorpasso grazie ai prezzi in calo e all'Alta velocità

ROMA. Il treno, ormai sempre più veloce, quest'anno per la prima volta batterà l'aereo anche per i viaggi d'affari. Ed il sorpasso avverrà già nel primo trimestre di quest'anno sulla tratta Milano-Roma, mentre i prezzi medi dei biglietti ferroviari sono ancora in calo grazie alla spinta della concorrenza. A fine 2013, infatti, la quota di mercato del treno è salita al 49%, rispetto al 35% del primo trimestre 2011, secondo quanto emerge dall'ultimo aggiornamento della Business Travel Survey di Uvet Amex, società del Gruppo Uvet specializzata nei viaggi d'affari. L'entrata nel mercato italiano di Ntv sulla Milano-Roma e su altre tratte dell'Alta Velocità, come effetto della concorrenza - rileva il Travel Survey - ha fatto calare negli ultimi 2 anni del 10% il costo medio del biglietto ferroviario.



L'effetto concorrenza, grazie anche alle compagnie low cost sulla tratta Milano-Roma, ha avuto effetti positivi sul prezzo del biglietto aereo calato mediamente del 15% tra il primo semestre e il secondo semestre dello scorso anno. La principale destinazione ferroviaria italiana rimane Milano (33,4%), con Roma in lieve calo (25,5%) ma in vantaggio su tratte sempre lungo la rete AV come Torino, Bologna, Firenze e Napoli.

"La riduzione del tempo di viaggio tra Roma e Milano - afferma Luca Patanè, presidente del Gruppo Uvet, polo distributivo del turismo - ha cambiato le abitudini di chi viaggia per affari e nei prossimi mesi prevediamo l'affermazione definitiva dell'Alta Velocità ferroviaria". Fra le mete dei viaggi d'affari la Business Travel Survey di Uvet Amex segnala che nel 2013 hanno perso quota i Bric Brasile, Russia, India, Cina, ma hanno guadagnato attrattività la Colombia, l'Indonesia, il Vietnam, Egitto, Turchia e sud Africa. Se Dubai ha scavalcato New York fra le mete preferite per gli spostamenti di business, fa uno scatto in avanti la capitale degli Emirati Arabi Abu Dhabi.

"Riscontriamo - afferma Patanè - un percorso di recupero dei volumi di traffico europeo e di crescita del traffico intercontinentale, mentre quello aereo nazionale resta depresso, compensato dallo sviluppo dell'Alta Velocità ferroviaria. Il traffico verso la Cina, dopo un rallentamento, mostra segni di riattivazione". New York a fine 2013 è ancora la città più cara al mondo per il costo medio di un pernottamento (306 euro). Londra (225 euro a notte) è seconda al mondo e prima in Europa, ma si è registrata una diminuzione media dell'11,4%. Parigi è terza (210 euro a notte) con prezzi in crescita del 5%. Segue Hong Kong con tariffe in calo del 5,4%. Le tariffe più convenienti a livello intercontinentale si spuntano ad Abu Dhabi (158 euro a notte) dove pure, da un anno a questa parte, hanno farro registrare un incremento. Madrid (107 euro a notte) è sempre la città meno cara in Europa. In Italia, Venezia è la città più cara con un costo medio degli hotel di 153 euro al giorno (+7% rispetto al secondo semestre 2012), Milano è seconda (128 euro, +4%) e Firenze balza al terzo posto con un aumento del 30% nel costo medio del pernottamento (120 euro). Napoli, infine, risulta la meta più economica (97 euro a notte).

VALENTINA RONCATI

ENTE NAZIONALE PER L'AVIAZIONE CIVILE

L'ENAC, Ente Nazionale per l'Aviazione Civile - Direzione Affari Generali e Contratti con sede in Roma, Viale Castro Pretorio n. 118, ha revocato con provvedimento n. 0146272/PROT in data 17/12/2013 la procedura aperta ai sensi del D. Lgs. n. 163/2006 per all'appalto di servizi vari nell' aeroporto di Lampedusa: Lotto 1 CIG 49-13740286; Lotto 2 CIG 491388165F; Lotto 3 CIG 4913977619; Lotto 4 CIG 491402-3C0D indetta con bando pubblicato sulla GU/S S33 52464-2013-IT del 15.02.2013 e pubblicato sulla GURI 5ª Serie Speciale n. 25 del 27/02/2013. L'avviso relativo alla revoca della gara è stato inviato alla GUUE in data 18/12/2013 e pubblicato sulla GURI 5ª Serie Speciale n. 10 del 27.01.2014 e sul sito internet www.enac.gov.it.

Il Direttore della Direzione Affari Generali e Contratti: D.ssa Raffaella Marciani

Sempre più visitatori stranieri scelgono Ragusa per le vacanze

Francesi in prima fila seguiti da svizzeri, tedeschi e israeliani

MICHELE BARBAGALLO

Il mercato locale si affida ai turisti stranieri. Perché sono loro, almeno a guardare gli ultimi dati, a "salvare" il settore. Più stranieri ma purtroppo meno italiani, segno che in futuro si dovrà investire di più in questo ambito. Sono indicazioni che arrivano dai dati 2013 raccolti dalla sezione ragusana del Servizio turistico regionale (che ha sostituito le vecchie Aapit per questo tipo di statistiche).

Su Ragusa città i dati confermano appunto un incremento dei turisti stranieri e la riduzione degli italiani. Facendo il raffronto con il 2012, è infatti possibile vedere che gli italiani sono passati da 82 mila a 78 mila arrivi ed è di conseguenza diminuito anche il numero delle presenze, cioè dei giorni di permanenza nelle strutture ricettive iblee, passando da 275 mila premeno esaltanti per bed and breakfast, alberghi ma anche strutture extralberghiere. Per fortuna la presenza maggiore di turisti stranieri ha permesso invece di evitare il tracollo del settore. La "classifica" dei turisti stranieri vede in testa i francesi che sono arrivati in numero maggiore rispetto ai turisti di altre nazionalità, probabilmente potendo contare anche sui voli charter atterrati a Comiso in estate. I turisti francesi hanno infatti fatto registrare 18 mila arrivi nel Comune capoluogo ed oltre 111 mila presenze, concentrate in particolare da giugno ad agosto. A seguire, sul fronte degli arrivi, i visitatori tedeschi, quasi 5 mila, i quali però fanno registrare una presenza complessiva di poco superiore alle 20 mila unità. Un dato nettamente inferiore rispetto alle oltre 25 mila presenze fatte registrare dai turisti svizzeri, a fronte di 3700 arrivi.

Rilevante il dato dei turisti belgi, 2500 arrivi e 17 mila presenze, ed olandesi. Restano in linea con il recente passato i turisti britannici, mentre il dato peggiore, nel rapporto tra arrivi e presenze, riguarda spagnoli, americani ed australiani. Inattese le cospicue presenze dei turisti israeliani che hanno fatto registrare circa 2 mila arrivi ed oltre 13 mila presenze.

Per quanto riguarda i turisti italiani, probabilmente per la carenza atavica delle nostre infrastrutture, l'area ragusana è stata scelta più dai "vicini" siciliani seguiti comunque dai turisti provenienti dalla Lombardia e ad ancora da Roma. Anche in questo caso probabilmente la presenza dei voli su Roma e di recente anche su Milano, hanno contribuito ad incrementare questi numeri pur se va detto che queste presenze si sono registrate soprattutto in estate quando Ragusa viene inserita in alcuni tour isolani.

CONSULTA AL LAVORO

Si lavora ad un calendario di eventi da presentare in Italia e all'estero inserendo alcune nuove iniziative ma puntando su manifestazioni ormai storiche che hanno ottenuto grande successo, come quelle che annualmente vengono organizzate a Ibla. E' su questo che sta lavorando la consulta del turismo che è nata a seguito della convocazione degli Stati Generali del Turismo su volere dell'assessore al ramo, Stefano Martorana.

M. B.



TURISTI IN VISITA TRA LE BELLEZZE ARCHITETTONICHE DI RAGUSA IBLA

La maggioranza predilige le strutture a 3 e 4 stelle



Sono gli alberghi a 3 e 4 stelle ma anche quelli a 5 stelle, i privilegiati nella scelta dei turisti stranieri che arrivano nell'area iblea. I dati parlano chiaro. Le preferenze vanno in questa direzione posto che, dinnanzi ad una disponibilità complessiva di 495 letti per gli alberghi a 5 stelle, 1725 per i 4 stelle e 2700 per i tre stelle, va segnalata la scelta di alberghi a 3 e 4 stelle da parte dei turisti francesi, ovvero coloro che, in numero maggiore, sono arrivati a Ragusa. Preferenze leggermente diverse per i belgi che preferiscono più gli alberghi a 3 stelle, pur se non mancano le presenze dei 4 stelle. Puntano al lusso e ad una qualità maggiore, con i 5 stelle, i turisti tedeschi mentre i turisti israeliani si "accontentano" dei 3 stelle.

Sono decisamente meno nette le percentuali di scelta operate dai turisti italiani relativamente alle strutture a 3 o 4 stelle che risultano gettonate ma con percentuali che premiano innegabilmente i 4 stelle anche se, a guardare la statistica, probabilmente chi sceglie i 3 stelle resta qualche giorno in più. Pochi invece i turisti italiani che scelgono i 5 stelle se si considera che sono 6 mila gli arrivi e 24 mila le presenze registrate in queste particolari tipologie di strutture. L'analisi di questi dati permette però di poter orientare opportunamente il mercato e quanti intendono inserirsi all'interno di questo settore che continua a mostrarsi in buona salute.

M. B.

COMISO. La chiusura di Fontanarossa e la gestione di nove velivoli dirottati da Catania

«Magliocco, prova superata»

LUCIA FAVA

Comiso. Il Vincenzo Magliocco si è dimostrato all'altezza della situazione. Il giovanissimo scalo comisano, sabato scorso, è riuscito a gestire, in poche ore, ben 1500 passeggeri. Sono stati 9, complessivamente, gli aerei dirottati, a Comiso da Catania, a causa dell'emissione cenere vulcanica dell'Etna. Sei aeromobili di Alitalia e tre di Ryanair. Cinque aerei sono rimasti sulla pista dell'aerostazione tutta la notte per ripartire ieri mattina. Erano quasi tutti pieni. A Comiso, i passeggeri sono stati trasferiti da Catania con 10 pullman. Avevano già fatto il check-in a Fontanarossa, al Magliocco si sono presentati direttamente con le carte d'imbarco. Tutto si è svolto in maniera regolare. Comiso ha retto bene come alternativa di Fontanarossa.

In prima linea nelle varie fasi dell'emergenza, il presidente di Soaco, Rosario Dibennardo, che non nasconde una certa soddisfazione. «Lo scalo di Comiso – commenta Dibennardo – è riuscito a gestire benissimo l'emergenza cenere lavica che aveva fatto chiudere lo spazio aereo sopra Catania, operando brillantemente quale alternato di Fontanarossa».

«Oltre ai 2 Ryanair schedulati – prosegue il presidente Soaco – il "Magliocco", ha gestito 6 voli Alitalia dirottati e 3 Ryanair, per un totale di 11 voli giornalieri. È mio desiderio ringraziare il colonnello dell'Aeronautica militare Sicuso, il direttore Enac Fusco, le forze dell'ordine e tutto il personale Soaco, che hanno consentito questo splendido risultato, il quale dimostra ancora una volta quanto il nostro piccolo scalo sia prezioso per i territori della Sicilia orientale, nonché quanto la piena sinergia Catania-Comiso, Sac-Soaco sia fondamentale per lo sviluppo del nostro sistema aeroportuale congiunto, un gioiello destinato a crescere sempre più nel prossimo futuro».



L'AEROPORTO DI COMISO

COMISO

Gli studenti incontrano il Teatro di denuncia

Comiso. l. f.) "La giornata della memoria. Per conoscere per riflettere per non dimenticare". È il titolo della performance teatrale, prodotta dalla compagnia Creatimondo, che si svolgerà questa mattina alle ore 11,00 presso l'Auditorium dell'Istituto scolastico "Giovanni Verga" di Comiso. La performance sarà introdotta da alcune riflessioni degli alunni e dalla proiezione di un video realizzato dagli studenti.
Lo stesso spettacolo verrà riproposto, alle ore 18,00 presso l'aula Pietro Palazzo. A organizzarlo: "Città di Comiso", Fidapa e il Consiglio Comunale dei Ragazzi.

RAGUSAH24.IT

/ ECONOMIA / COMISO

Comiso aperto al posto di Fontanarossa. Dibennardo: "Pieno successo"

Ieri il "Magliocco" ha gestito 6 voli Alitalia dirottati e 3 Ryanair, per un totale di 11 voli giornalieri.

DI REDAZIONE / 26.01.2014 h 11.23

Condividi Mi piace 136 Tweet 1 g+1 0



«Lo scalo di Comiso è riuscito ieri a gestire benissimo l'emergenza cenere lavica che aveva fatto chiudere lo spazio aereo sopra Catania, operando brillantemente quale alternato di Fontanarossa». Lo ha dichiarato il presidente della Soaco, Rosario Dibennardo.

«Oltre ai 2 Ryanair schedulati», ha proseguito Dibennardo, «ieri il "Magliocco" ha gestito 6 voli Alitalia dirottati e 3 Ryanair, per un totale di 11 voli giornalieri. È mio desiderio ringraziare il colonnello dell'Aeronautica militare Sicuso, il direttore Enac Fusco, le Forze dell'Ordine e tutto il personale Soaco, che hanno consentito questo splendido risultato, il quale dimostra ancora una volta quanto il nostro piccolo scalo sia prezioso per i territori della Sicilia orientale, nonché quanto la piena sinergia Catania-Comiso, Sac-Soaco sia fondamentale per lo sviluppo del nostro sistema aeroportuale congiunto, un gioiello destinato a crescere sempre più nel prossimo futuro».

GIORNALEDIRAGUSA.IT

Nella giornata di sabato undici voli allo scalo di Comiso

Lava sull'Etna e aerei a Comiso L'aeroporto Magliocco funziona da alternato

COMMENTA L'ARTICOLO

Scritto da Anna Anselmi
Domenica 26 Gennaio 2014 - 21:00



Comiso - Nove voli aerei dirottati da Catania a Comiso. L'emergenza polvere lavica mette ancora una volta, in crisi, l'aeroporto di Fontanarossa. Alcuni voli vengono cancellati, altr dirottati a palermo, altri ancora a Comiso. Comiso, per la prima volta, funziona da "alternato d Catania per Alitalia, AirOne e Ryanair. A Comiso, nella giornata di sabato, vengono effettuat ben undici voli: due sono i voli Ryanair per Roma e Londra già in programma dal Magliocco, sono atterrati sei voli Alitalia e tre Ryanair. Alcuni voli sono ripartiti già nella serata di sabat per Bergamo e Bologna, altri aeromobili, invece, sono rimasti a Comiso nella notte e son ripartiti l'indomani.

Da Comiso sono transitati circa 800/900 passeggeri in più rispetto a quelli già previsti. Per voli dirottati da Catania, il ckeck in è stato effettuato a Fontanarossa ed i passeggeri sono stati pooi trasferiti a Comiso dove è stat effettuato il controllo bagagli. "L'aeroporto di Comiso – ha detto il presidente di Soaco, Rosario Dibennardo - è riuscito ieri gestire benissimo l'emergenza cenere lavica che aveva fatto chiudere lo spazio aereo sopra Catania, operando brillantemente qual alternato di Fontanarossa.

Oltre ai 2 Ryanair schedulati, sabato il "Magliocco" ha gestito 6 voli Alitalia dirottati e 3 Ryanair, per un totale di 11 vol giornalieri. Ringrazio il colonnello dell'Aeronautica militare Sicuso, il direttore dell'Enac Enzo Fusco, le forze dell'ordine e tutto i personale Soaco, che hanno consentito questo splendido risultato. Questo dimostra quanto il nostro piccolo scalo sia prezioso per territori della Sicilia orientale, nonché quanto la sinergia Catania-Comiso, Sac-Soaco sia fondamentale per lo sviluppo del nostr sistema aeroportuale congiunto, un gioiello destinato a crescere sempre più nel prossimo futuro".

Domenica, nessun volo dirottato da Catania. Ma l'unità di crisi istituita a Fontanarossa ha comunque deciso l'operatività di Comis fino all'1,30 del mattino per poter fronteggiare eventuali emergenze. Nella giornata di domenica è continuata l'emergenza Etna con la chiusura degli spazi aerei 1 e 2, ma l'aeroporto Fontanarossa è rimasto pienamente operativo.